

San Rocco riscoperto

Nel libro la storia dei committenti

Da L'Arena del 26.11.2015

Matteo di Bartolomeo dei Crescimbeni abitava nel castello di Villafranca e in punto di morte, nel 1546, chiese di essere sepolto nel cimitero della chiesa di San Pietro, allora al centro dell'attuale piazza Giovanni XXIII. Si conosce questo del committente degli affreschi dell'oratorio quattrocentesco di San Rocco: la sua firma è stata scoperta l'anno scorso durante il restauro. È una delle scoperte raccontate in San Rocco di Villafranca. Dal restauro alla conoscenza, edito dalla Fondazione compagnia Aurora che ha finanziato il restauro, e presentato ieri mattina alla Soprintendenza ai beni culturali di Verona.

Il volume sarà illustrato venerdì 4 dicembre a San Rocco, alle 20.45, ed è curato dal giornalista Graziano Tavan. Ripercorre il restauro effettuato da Eleonora Cigognetti, di Valeggio, su affreschi, madonnina lignea e crocifisso del XVIII secolo. Cigognetti ha scoperto un'incisione ai piedi di un dipinto, col nome del committente. Lo studioso Luca Dossi, di Villafranca, ha scoperto tra i documenti dell'Archivio di Stato e di villa Balladoro a Povegliano, il testamento di Matteo e ricostruito l'albero genealogico: Crescimbeni aveva un bisnonno, Crescimbeno Pellizzario, annotato tra gli «originari» del Borgo Libero.

Il volume contiene contributi di Tavan, Cigognetti e Dossi; una prefazione di Alfredo Bottacini, fondazione Aurora, e un approfondimento di Luca Fabbri storico dell'arte e funzionario della Soprintendenza, che ha detto: «Il nostro compito è proteggere un tessuto di piccoli e grandi beni. In questi giorni, per il furto a Castelvecchio, ci sembra ci sia stata rubata la nostra identità culturale; l'identità non si perde solo così, ma anche dimenticando come leggere e frequentare questi beni. Il libro invita a vivere San Rocco». «Siamo partiti con l'idea di un opuscolo», spiega Tavan, «siamo arrivati a un volume che racconta la storia del committente e riporta molti autori di opere custodite a San Rocco». «Affreschi e statue versavano in degrado», spiega Cigognetti, «sono stati puliti, rinforzati e nessuna parte di colore sulle statue è andata perduta». «Quella dei Crescimbeni», conclude Dossi, «è una piccola storia: vale la pena restituire voce a uomini del passato che hanno contribuito a rendere bella Villafranca»

.M.V.A.